



**sdc**

società dei  
concerti  
trieste

**Fondata nel 1932**

**TEATRO VERDI**  
TRIESTE  
MERCOLEDÌ 30  
NOVEMBRE 2016  
ORE 20.30

STAGIONE  
2016/2017  
ANNO SOCIALE  
LXXXV  
2° CONCERTO  
1407° DALLA  
FONDAZIONE

# Filippo Gamba pianoforte



**Ludwig van Beethoven** (Bonn 1770 - Vienna 1827)

*Sonata n. 4 in mi bemolle maggiore op. 7*

1. Allegro molto e con brio
2. Largo, con grande espressione
3. Allegro
4. Rondo: Poco allegretto e grazioso

*Sonata n. 5 in do minore op. 10 n. 1*

1. Allegro molto e con brio
  2. Adagio molto
  3. Finale: Prestissimo
- 

*Sonata n. 6 in fa maggiore op. 10 n. 2*

1. Allegro
2. Allegretto
3. Scherzo: Presto

*Sonata n. 7 in re maggiore op. 10 n. 3*

1. Presto
2. Largo e mesto
3. Menuetto: Allegro
4. Rondo: Allegro

**Prossimo appuntamento:**

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 18 gennaio 2017, ore 20.30

**Pietro De Maria** pianoforte

Musiche di Fryderyk Chopin, Franz Liszt e György Ligeti

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)  
*Integrale delle Sonate per pianoforte*  
Parte II

Il pianoforte è stato lo strumento di Beethoven. Alla tastiera del pianoforte il maestro di Bonn ha consegnato gli esiti di un apprendistato compositivo maturato sulle orme di Mozart e di Clementi (mentre Haydn è stato il modello piuttosto per il genere della sinfonia). Sulla tastiera del pianoforte Beethoven ha quindi esorcizzato l'insofferenza per i rigorosi schemi formali ereditati dal Settecento, aprendo al tempo stesso la strada a quella ricerca sul suono che è tra le più significative 'novità' dell'Ottocento musicale. Sulla tastiera del pianoforte, infine, il Beethoven 'terza maniera' ha realizzato alcune delle sue più avveniristiche sperimentazioni, ancora una volta sia sul piano di strutture ed equilibri formali, sia sul piano dell'indagine timbrica. La comprensione del repertorio strumentale del Classicismo viennese (quel repertorio i cui tre maggiori protagonisti – Haydn, Mozart e Beethoven – non sono nati a Vienna, ma principalmente a Vienna hanno operato) non può prescindere dalla consapevolezza della forma-sonata: non genere autonomo, ma schema formale che costituisce per così dire lo scheletro del primo movimento di tutti i generi strumentali in voga tra il 1770 ed il Congresso di Vienna; vale a dire quello della sonata per pianoforte, ma anche quello del concerto per strumento solista e orchestra, della sinfonia e di tutte le possibili combinazioni cameristiche. Così, ad esempio, la fisionomia di una sonata per pianoforte viene definendosi alle soglie del Classicismo come una successione di tre movimenti (quelli esterni dall'andamento più mosso, quello centrale dall'andamento più lento), con la possibilità di inserire un minuetto tra il tempo lento ed il finale. In realtà la struttura in quattro movimenti era per lo più riservata ai generi

strumentali più importanti, quello del quartetto e quello della sinfonia, essendo la sonata per pianoforte un genere meno 'impegnato', spesso destinato ai dilettanti. Il primo movimento, a sua volta, presenta un'organizzazione formale che risponde al principio, bitematico e tripartito, della forma-sonata: due idee musicali (la prima nella tonalità d'impianto, la seconda nell'area tonale della dominante, o in altra tonalità imparentata con quella d'impianto) vengono proposte in una sezione definita di esposizione; una successiva sezione (sviluppo) elabora parte del materiale presentato nell'esposizione. Nella ripresa, infine, sentiamo nuovamente le due idee tematiche, ma questa volta entrambe nella tonalità d'impianto.

Le prime sonate beethoveniane, pubblicate negli ultimi anni del Settecento, rispondono appieno alle consuetudini compositive settecentesche. Consuetudini che imponevano tra l'altro la pubblicazione a terne delle sonate pianistiche (e delle composizioni cameristiche in genere), riservando la pubblicazione autonoma alle più impegnative composizioni sinfoniche. Su questa linea muove dunque i primi passi 'editoriali' lo stesso Beethoven, il quale pubblica, a Vienna presso l'editore Artaria nel 1796, con dedica a Franz Joseph Haydn, le sue prime tre sonate 'ufficiali' come *op. 2*, ascoltate la scorsa primavera nella prima tappa di questa esecuzione integrale.

Due anni più tardi, sempre a Vienna, presso l'editore Eder, sarà la volta delle tre *Sonate op. 10*.

La «*Grande sonata per clavicembalo o piano-forte in mi bemolle maggiore*» *op. 7*, che apre il programma di questa sera, rappresenta un'eccezione alla regola. Il titolo di «Grande» è riservato da Beethoven alle sonate che pubblica da sole, certamente per sottolineare l'importanza che accorda loro: dopo la *Sonata n. 4 in mi bemolle maggiore op. 7*, sarà la volta

dell'*op. 13* (la celeberrima «Patetica»), dell'*op. 22*, dell'*op. 26*, e di tutte le sonate successive, ad eccezione delle due *Sonate op. 27*, delle tre *Sonate op. 31* e delle due Sonate «facili» *op. 49* (la cui composizione tuttavia precede quella della «Patetica»). L'*op. 7* viene composta tra il 1796 ed il 1797. Pubblicata dall'editore Artaria a Vienna nel 1797, è dedicata alla contessa Anna Luisa Barbara detta "Babette" di Keglevics. Le dimensioni dei singoli movimenti appaiono straordinariamente dilatate, fin dall'*Allegro molto e con brio* d'apertura: «La ricchezza e l'esuberanza dell'invenzione tematica – osserva Giovanni Carli Ballola – sfiorano la pletoricità: la tradizionale impalcatura formale sembra reggere a stento sotto la pressione di un'invadente proliferazione di idee secondarie, d'incisi, di iterazioni in cui Beethoven manifesta la propria ansia di totalità espressiva». Nel secondo movimento, *Largo, con grande espressione*, la violenta contrapposizione tra un fortissimo a pieni accordi ed un pianissimo mormorato nel registro medio-basso sembra aprire nuovi orizzonti alle possibilità espressive dello strumento. Il Minuetto-Scherzo (*Allegro*) in terza posizione incornicia un Trio caratterizzato da un sordo mormorio di terzine interrotto da improvvisi sussulti in fortissimo. Chiude la composizione un Rondò dal «fresco clima primaverile», costruito sul dialogo tra zone estreme della tastiera: «una pagina piena di incanti sonori e di felicità creativa» [Ballola]. Composte tra il 1796 ed il giugno del 1798, le *Sonate n. 5 in do minore, n. 6 in fa maggiore* e *n. 7 in re maggiore* furono pubblicate a Vienna dall'editore Joseph Eder, con dedica alla contessa von Browne come *op. 10*. Tra gli abbozzi beethoveniani del 1797 troviamo annotazioni di questo genere: «Per le nuove sonate, minuetti brevissimi». «I minuetti per le sonate: d'ora in poi non più di 16-24 battute». A differenza di quanto era avvenuto con l'*op. 2*, l'*op. 10* raccoglie tre

sonate profondamente diverse per carattere, sia dal punto di vista della concezione formale che da quello della temperie espressiva. La prima della serie, quella in do minore, sembra muoversi nella direzione di una sempre maggiore essenzialità di contenuti. In questa, come nella successiva Sonata, il numero dei movimenti si riduce da quattro a tre. È senz'altro alla sonata che chiude la raccolta che Beethoven affida le maggiori responsabilità espressive. Che Beethoven voglia fare qui le cose in grande si capisce già dall'articolazione in quattro movimenti, a differenza dell'*op. 10.1* e dell'*op. 10.2* strutturate in tre movimenti soltanto. Secondo Czerny, il Finale della *Sonata n. 7 in re maggiore op. 10.3* è un tipico esempio dell'improvvisazione beethoveniana nel genere misto, vale a dire di un genere che sintetizza in sé il principio della forma sonata e quello della libera variazione. «Spesso poche note isolate – sono parole di Czerny – gli erano sufficienti per improvvisare un intero pezzo del medesimo genere». Da sottolineare, ancora, in questo finale, la presenza, secondo un procedimento caro a Beethoven, di temi dei due primi movimenti. Ma il movimento più significativo della composizione appare quel *Largo mesto* che sembra anticipare taluni aspetti dell'ultima stagione beethoveniana. Quel suo chiuso raccoglimento, sordo ai richiami del mondo esterno e solo intento a scandagliare temerariamente gli abissi dell'anima, per dirla ancor con Giovanni Carli Ballola, ha scatenato le più svariate interpretazioni. A molti anni dalla pubblicazione, nel 1823, Anton Schindler interrogherà Beethoven a proposito del significato del *Largo* di questa Sonata. «Ognuno sentirà – è la risposta di Beethoven – in questo *Largo* lo stato di un'anima in preda alla malinconia, con le differenti sfumature di luce e di ombra».

Stefano Bianchi

**FILIPPO GAMBA***pianoforte*

«Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue, il pianista italiano Filippo Gamba incarna quella figura di filosofo del pianoforte che, musicista cosmopolita dotato di grande maturità, è infuso di un carisma quasi missionario». Con queste parole nel 2000 Vladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba in una luminosa vittoria al Concours Géza Anda di Zurigo. La vittoria fa seguito a prestigiosi riconoscimenti ottenuti negli anni precedenti in concorsi quali Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Bachauer, Beethoven, Bremen e Pozzoli.

Da allora, Filippo Gamba è ospite dei più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhau e Varsavia. Si esibisce a Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Amsterdam, Monaco, Atene. Appare in veste solistica accanto ad orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e quella della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan, Ivan Fischer e Vladimir Ashkenazy. Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il Festival Musicale di

Portogruaro, le Settimane di Blonay, Asolo Musica, Music of Southern Nevada.

Fedele a un'idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con artisti e gruppi di fama internazionale come Enrico Bronzi, il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh. Particolarmente preziosi, nel suo percorso artistico, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch.

La sua attività discografica è cominciata con l'incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy e da Camil Marinescu, per l'etichetta Labour of Love. Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egjijn Niimura, e due CD per la Decca dedicati rispettivamente a Schumann (*Humoreske e Davidsbündlertänze*) e all'integrale delle Bagatelle di Beethoven.

**[www.filippogamba.it](http://www.filippogamba.it)**

STAGIONE 2016/2017  
**PROGRAMMA DEI  
CONCERTI**

**Mercoledì 9/11/2016**  
Trio di Parma  
e Alessandro Carbonare  
*I trii di Brahms - II*

**Mercoledì 1/3/2017**  
Antje Weithaas,  
Thomas Hoppe  
*F. Schubert, S. Prokof'ev,  
F. Mendelssohn*

**Mercoledì 30/11/2016**  
Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte  
di Beethoven - II*

**Mercoledì 15/3/2017**  
Trio Jean Paul  
*L. v. Beethoven, W. Rihm,  
A. Dvořák*

**Mercoledì 18/1/2017**  
Pietro De Maria  
*F. Chopin, G. Ligeti,  
F. Liszt*

**Mercoledì 22/3/2017**  
Soirée Aperghis  
*"Tourbillons"*  
**Biglietti in vendita anche  
per i non soci**

La Società dei Concerti  
di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



comune di trieste

**Mercoledì 25/1/2017**  
Leonidas Kavakos,  
Enrico Pace  
*L. v. Beethoven*  
**Biglietti in vendita anche  
per i non soci**

**Giovedì 13/4/2017**  
Roberto Plano  
*F. Liszt*

**Mercoledì 15/2/2017**  
Quartetto di Cremona  
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,  
L. v. Beethoven*

**Mercoledì 19/4/2017**  
Quintetto Papageno  
*F. Danzi, J. Françaix, G. Ligeti*

**Mercoledì 22/2/2017**  
Matthias Winckler,  
Jan Philip Schulze  
*F. Schubert, R. Schumann,  
G. Mahler*  
**Biglietti in vendita anche  
per i non soci**

**Mercoledì 10/5/2017**  
Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte  
di Beethoven - III*

**Info su:**  
[www.societadeiconcerti.net](http://www.societadeiconcerti.net)

[www.facebook.com/  
societadeiconcerti.trieste](http://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)